

FRANCESCO DELLA VIOLA

**Compositore e violinista italiano
(Ferrara inizio del XVI sec. - marzo 1568)**

Figlio di Agostino della Viola, detto anche Agostino da Ferrara, famoso cantore alla viola (lira da gamba), e fratello di Alfonso ed Andrea, dopo una iniziale formazione alla scuola di grammatica musicale del Duomo di Ferrara, fu allievo di A. Willaert fra il 1522 e il 1526, quando il gran maestro fiammingo era attivo a Ferrara presso Alfonso I. Già a servizio di casa d'Este nel 1530 e precettore di viola di Ercole II, veniva conteso tra il duca, il principe ed il cardinale Ippolito. Il suo virtuosismo di esecutore lo rese ben presto famoso non solamente a Ferrara, ma anche a Venezia e a Roma.

Come molti artisti del Rinascimento anche Francesco non andò esente da certa inquietudine e turbolenza che lo portarono a fare conoscenza delle prigioni ducali. In una lettera del cardinale Ippolito, datata 15 XI 1539, al fratello Ercole II, fa pressione per la sua liberazione dal carcere.

Senza dubbio il cardinale riuscì nel suo intento e all'inizio del 1540 Francesco era a Roma dal suo maestro di cappella. In quel periodo conobbe B. Cellini nella sua *Vita* quando afferma che a Ferrara nulla trovò di interesse se non l'amicizia di qualche "virtuoso musico".

In occasione della venuta a Ferrara di Papa Paolo III nel 1543, Francesco (già ritornato al servizio ducale) partecipò al *Concerto della commedia* (intermedi) assieme a J. Brumel (organo o cembalo), Antonio dal Cornetto (cornetto), Nicolò dal Trombone (trombone), l'Assassino (liuto), Francesco Trombone (dulciana) e 2 voci, Furlano e Costanzo, e diresse una musica in onore del Papa.

La venuta a Ferrara di Cipriano de Rore in qualità di maestro di cappella nel 1547 suscitò fervore nell'ambito musicale di corte.

L'anno successivo (1548) uscì a Venezia in due edizioni contemporanee (Scotto e Gardano) e un'importante antologia *Madrigali de la fama*, che comprende opere di Francesco, di Cipriano e del ferrarese Francesco Manara.

Il successo che ovunque andava incontrando Cipriano come compositore fece impegnare a fondo Francesco che, per non passare in secondo ordine

per lo meno a Ferrara, rielaborò profondamente il suo modo di comporre. Quando nel 1550 Cipriano diede alle stampe il suo *primo Libro di madrigali* a quattro voci, Francesco rispose col suo *primo libro di madrigali* a quattro voci. Questa opera la cui importanza di prim'ordine non solo nella produzione di Francesco, ma nell'evoluzione stessa del madrigale poiché in essa sono ripresi, e mirabilmente rielaborati con una nuova concezione madrigalistica, quei diciotto madrigali già apparsi due anni prima nei *Madrigali de la fama*.

Nel 1553 venne gratificato in un feudo dal duca Ercole II. A quell'epoca forse si possono attribuire i madrigali a cinque voci citati da G. B. Doni nella sua *Libreria* (Venezia 1557, Giolito) non ancora rintracciati.

Fra il principe Alfonso II e Francesco nacque intanto una grande amicizia e nel 1558 si recarono assieme a Venezia, dove si intrattennero con i più importanti musicisti veneti, in particolare con A. Willaert e G. Zarlino.

Infatti alla fine del 1558 Francesco firmò la dedica e Alfonso II pagò la stampa della *Musica nova* di Willaert. Nello stesso anno Zarlino lo cita come interlocutore nelle sue *Istituzioni armoniche* (Venezia 1558).

Frattanto Cipriano de Rore nei primi mesi del 1558 aveva abbandonato Ferrara per raggiungere la famiglia in Anversa; ritornò soltanto ai primi di novembre, ma ai primi del 1559 abbandonò di nuovo Ferrara e questa volta definitivamente.

Alfonso II succeduto al padre Ercole, elesse Francesco maestro di cappella. Alla fine del 1559 Cipriano, a causa di gravi dissesti finanziari, si offrì di nuovo al duca Alfonso come maestro di cappella. Quale sia stata la risposta ducale a tale offerta non è ancora dato di conoscere, certo è che il grande fiammingo non ritornò più stabilmente a Ferrara.

L'attività musicale della corte, sotto l'impulso del nuovo duca musicofilo, prese nuovo vigore: furono aumentati i musicisti della cappella, così come i musicisti per camera e fu fondata (dal duca) l'Accademia di musica detta dei Concordi (1560), con tutti i musicisti attivi di Ferrara.

In un altro viaggio a Venezia nel 1562 il duca Alfonso II e Francesco visitarono nuovamente il vecchio Willaert, il quale benché infermo li accolse con la più deferente stima.